

## “BUIO NEL SOLE” – RECENSIONI

Presentazione a Marina di Leuca(LE) il 16 agosto 2011 – ore 21.00

### **Don Giuseppe Martella - Parroco**

“ Leggendo con grande interesse e gusto **Buio nel sole**, ho colto tra gli altri un monito fondamentale che gli attuali adolescenti dovrebbero tener presente: amare e tenere salde le proprie radici culturali.

Con “ pennellate” pertinenti e storicamente puntuali, l’Autrice con cura e abilità, ci presenta una tavolozza variegata degli anni 40-50-60, fatta di difficoltà, di tempi difficili, di mentalità inibenti la libertà di ogni individuo, di tragedie familiari, di fame.

Mi sono ritrovato perfettamente nelle vicende narrate: molte sere sono andato a letto senza cena in quanto il pane preso con la tessera, l’avevo consumato il giorno prima.

“Fame di tutto” come descrive brillantemente l’Autrice orgoglio di noi tutti e oserei dire, di tutto il Basso Salento.

Ogni giovane dovrebbe leggere il libro di Angela Guglielmi per comprendere come l’attuale benessere e il superfluo che spesso disdegnano, hanno radici lontane e profonde nei sacrifici di genitori e nonni.

Complimenti di cuore all’Autrice che ha saputo riscattare con una storia “vera” fatta di piccole “storie”, quanto non può essere assolutamente dimenticato, tutti presi solo dal presente e dall’effimero che spesso punteggia alcune situazioni familiari e sociali” .

### **Dott. Cosimo Marino - medico e Assessore alla Cultura del Comune di Castrignano del Capo(LE)**

“ Quando un libro viene alla luce è una vittoria in quanto è un veicolo di pensieri, di idee interessanti, di conoscenze non comuni.

Leggere **Buio nel sole** è stato per me un grande investimento del pensiero, oltre ad aver provato forti emozioni.

Il mio primo approccio al testo è stato senso-percettivo ed estetico: ho palpato la copertina, la carta di cui erano fatte le pagine per poi soffermarmi sull’immagine di copertina.

L’ho trovata definita nei contorni e indefinita nei significati, reale e immaginaria, silenziosa e comunicativa, semplice e complessa. In sintesi osservandola, ho provato delle sensazioni oniriche.

Non sono un letterato per analizzare il testo come significativo frammento letterario.

Vi dico però, che mi sono trovato a mio agio nelle situazioni descritte dall’Autrice.

Non ultima quella che anch’io sono figlio di emigrante. Mio padre ha conosciuto rinunce e stenti per alleviare le difficoltà finanziarie della famiglia.

Mi ha affascinato inoltre, quel suggestivo “ manifesto ” di femminismo tratteggiato dall’Autrice.

Pensando ai condizionamenti e alle vessazioni vissute dalle donne negli anni descritti, ci sarebbe veramente da piangere.

Per mano dell’Autrice, la protagonista Nalir non si dà pace, combatte, tollera, tace, si chiude nella solitudine e dialoga con gli altri, ma soprattutto riscatta con la cultura la sua persona sia nella dimensione fisica, sia in quella psichica.

Da Assessore alla Cultura, sono convinto che la Politica dovrebbe essere più attenta alla specificità della persona e proporre situazioni pertinenti, proposte culturali correlative, mezzi e strategie su misura del singolo, atte a contenere quelle violenze psicologiche che spesso si consumano in famiglia.

Complimenti all’Autrice, donna e professionista tenace e propositiva che con **Buio nel sole**, ci ha lasciato un grande messaggio: superare con testarda volontà ogni attentato alle proprie scelte, volontà e libertà”.

## **Dottor Morciano padre Corrado - psicologo**

“ Sono convinto che un’opera si apprezza se si conosce bene l’Autrice.

La prima domanda da porre è quindi: chi è Angela Guglielmi?

In parte si evince dalle note biografiche riportate in copertina.

Personalmente aggiungo che è stata ed è una donna pronta ad ogni salto agli ostacoli e una volta superatili, si carica di generosità, di accoglienza dell’altro diverso da sé, di traguardi culturali posti a servizio tramite l’esercizio della sua professione, di alunni, docenti e genitori.

La seconda domanda che mi sono posta è stata: perché un titolo come **Buio nel sole**?

Di risposte ne ho trovate tante.

*In primis* **Buio nel sole** racconta una storia che è un sogno in cui ognuno di noi vissuto negli anni 40-50-60 si è ritrovato a sognare, nonostante tutto.

La solarità racchiusa nella protagonista pur se minacciata da situazioni “ buie ”, rinasce come l’Araba Fenice trovando vitalità nella forza d’animo, nella volontà che non si piega, nelle proteste interiori ed esteriori, nella voglia di porsi ulteriori traguardi, ma soprattutto nella dimensione culturale antidoto ad ogni ostacolo.

Sono convinto che ogni pubblicazione comporta piena consapevolezza sia nei contenuti, sia nelle modalità di trasmetterli.

Pubblicare è un’arte che nasce da un vissuto interiore formatosi attraverso l’evolversi di una vita con caratteristiche variegata, in quanto sintesi di esperienze positive e negative.

Angela Guglielmi ha pubblicato una storia che ha diversi contenuti e ha cercato di esprimerli con esperienza, vitalità ma soprattutto chiarezza.

Ha scolpito un monumento che è una storia vera.

In questa sede il mio compito è “ leggere per parlare ”, un processo che si configura come capacità intellettuale di far conoscere i contenuti letti e offrire all’ascoltatore una possibile chiave di lettura atta a meglio comprendere i vissuti descritti dall’Autrice.

E come l’artista che “scrive” il suo capolavoro pittorico tace, lasciando al critico d’arte l’impegno a strutturare una possibile interpretazione delle immagini, dei colori, dei significati ivi contenuti, allo stesso modo scrivere un libro è un’arte.

Angela Guglielmi ha scritto il suo sogno artistico.

**Buio nel sole** si legge tutto di un fiato perché avvince.

Diventa alla mente e agli occhi quasi un “ tranquillo” giallo dove il lettore si chiede:

e poi? Qual è il seguito? Che sorte toccherà a Sali? Come si evolvono le scelte “ pilotate ” di Nalir? Come smaschera i soprusi?, ecc., ecc.

Come l’Autrice chiarisce nella introduzione, la storia coglie l’evolversi degli aspetti fisici e psichici della protagonista.

Ma leggendo attentamente il testo, ho dedotto che non tratta solo la storia di Nalir.

Personaggi minori e maggiori, vicende semplici e complesse, stenti, sane abitudini, comportamenti, rinunce, scelte negare, usanze religiose, consuetudini familiari, giochi e semplici ricette culinarie costituiscono l’emblema di chi ha vissuto gli anni descritti dall’Autrice.

Così il gioco considerato perditempo per bambini e fanciulli; così nonna Salì che tiene in pugno i familiari e che ha adottato per interesse personale; così la informazione negata circa i mutamenti del corpo; così il dovere di essere sin da tenera età, forza produttiva della famiglia, ecc.

Un “ io ”quello di Nalir che si evolve nella maturità quando può decidere liberamente o quasi: emerge però, una conformità personalistica.

Nalir è in realtà quello che ha vissuto, ma non si abbatte facilmente.

Interessante è anche l’educazione sessuale delineata dall’Autrice.

Per dirla con lo psicologo americano Shelton – è una sessualità “integrata” nel senso che pur appartenendo a tutti, va integrata con modalità specifiche, alla personalità di ognuno.

Conoscere l'amore per dare amore e riceverlo costituisce la sfera sessuale da cui parte Nalir, ma ha difficoltà ad integrarla alle restanti dimensioni del suo "io", perché fagocitata da affetti possessivi e condizionanti.

In sintesi, **Buio nel sole** è un testo in cui l'Autrice con chiarezza e competenza, delinea l'evolversi di un soggetto dall'infanzia alla terza età.

Interessante l'**Appendice** che sembra illuminare il "buio" delle pagine precedenti. A mio parere andrebbe arricchita e inserita in un testo a parte da consegnare alle nuove generazioni".

### **Dott. ssa Giovanna Salento – Dirigente Scolastica**

“ Conosco da diversi anni, l'Autrice del libro.

Ho sempre apprezzato in lei la serietà professionale e l'impegno costante a migliorare culturalmente.

Leggendo con grande interesse **Buio nel sole** e soffermandomi su alcuni capitoli da cui emerge la personalità di nonna Salì e non solo, devo dissentire da quanto affermato dall'Assessore dott. Marino.

Sosteneva che nell'immediato dopoguerra vigeva una cultura prettamente maschilista che alimentando forme di sub-culture ha subordinato l'agire della donna.

Sono convinta che è esattamente il contrario: il matriarcato c'è sempre stato e quando è venuto meno, è venuta meno anche la famiglia.

Non a caso l'Autrice presenta mirabilmente nonna Salì perfetta organizzatrice della vita familiare, sociale e aziendale.

Dal testo emerge un caldo invito ai giovani del terzo millennio: arricchire e specializzare la propria personalità, fuggire ogni omologazione che li rende fragili, evitare la frequenza ossessiva di luoghi che spersonalizzano, ma soprattutto non dimenticare le proprie radici culturali.

Vivere la vita è bella: un grande esempio ce l'ha dato la protagonista Nalir che pur nelle situazioni "buie" ha fatto emergere la sua solarità.

Staccarsi dalla propria cultura per inseguire mode e modelli che livellano le menti, significa non riconoscere se stessi.

Occorre apprezzare anche il proprio dialetto che spesso rende più della lingua Italiana, le proprie emozioni.

L'Autrice infatti, non si è limitata a raccontare una storia vera ma a " chiuderla " rendendo omaggio a quel dialetto testimone prezioso delle nostre origini culturali.

Penso di interpretare il desiderio di tutti ringraziando l'Autrice che ancora una volta, è stata educatrice attenta veicolando con **Buio nel sole** quei valori che per prima, ha vissuto ponendosi come modello encomiabile “.

### **Dott.ssa Lena Giannelli – Dirigente Scolastica**

“ Indubbiamente come già detto, l'opera di Angela Guglielmi è un dipinto complesso in cui ha rappresentato "colorate" situazioni di vita.

Sul piano psicologico, emerge uno spaccato di vita mortificante a volte desolante e che ha fatto tanto male ai figli del trentennio considerato, ma soprattutto alle figlie che hanno pagato il prezzo più caro.

Quali i contenuti " forti " delineati con precise " pennellate " dall'Autrice?

Pesanti condizionamenti ancor prima della nascita;

bambini, adolescenti e giovani privati dei più elementari diritti: diritto di riconoscimento di ogni fase della crescita;

negazione a vivere personalmente ogni esperienza di vita;

disinformazione sui mutamenti del corpo;

identità sessuale negletta da un eccessivo senso del pudore;  
negazione dei propri sogni nell'età dell'adolescenza e giovinezza;  
negazione di una vita adulta vissuta all'insegna della libertà;  
negazione della formazione integrale spirito-corpo;  
negazione a realizzare nella maturità il proprio progetto di vita;  
..... ;

Tutto espresso da un lessico e da una semantica correlativi.

I contenuti passano attraverso termini quali: rispetto, docilità, generosità, obbedienza, impegno continuo, trasmissione seria della cultura familiare di appartenenza, collaborazione sentita alle attività commerciali della famiglia; ecc., ecc.,.

Emergono da tutto ciò dei punti di domanda che non solo l'Autrice ma anche il singolo lettore si pone.

Riuscirà Nalir a non essere fagocitata da tali terribili condizionamenti?

Riuscirà a superare ogni immobilismo affettivo?

Riuscirà a salvaguardare la specificità individuale?

E' leggendo attentamente il testo che possiamo avere le risposte pertinenti.

Tra metafore, similitudini e effetti magici le troviamo spalmate nella trama.

*In primis*, attraverso la forza dell'amore materno che l'Autrice fa passare soprattutto attraverso lo spirito di abnegazione;

“ abbandonarsi “ alla cultura come rispetto dell'altro e superamento di ogni condizionamento affettivo.

Ma l'Autrice ci dice anche che solo nella solitudine ritrova se stessa: ecco l'altra parte meno evidente, del dipinto di Angela Guglielmi.

E per concludere la mia analisi testuale, mi corre l'obbligo di valorizzare l'**Appendice**.

Ci sarebbe da dire: “ finalmente il sole! ”

Dopo la lettura di un triste passato (**Buio**), approdiamo alla solarità ( **nel Sole**) di ricordi riposti nella memoria di ognuno (adolescenti e adulti) e che Angela Guglielmi ha rinverdito.

Grazie Angela Guglielmi per l'impegno coraggioso che hai avuto nel presentarci con chiarezza eventi e tradizioni che ci hanno tanto emozionato: cosa non comune nel terzo millennio “.

